

Il suo nome nei registri della polizia per un delitto commesso da un altro. In cella da martedì



Un campo Rom nella periferia romana

Alberto Paris

# Persecuzione di un pittore Rom

**Equivoco kafkiano un artista di Trento è stato incarcerato per scontare la condanna per un omicidio commesso da un altro. Il vero killer, catturato e poi evaso aveva fornito ai giudici varie identità fasulle inclusa quella di Olimpio Cani. L'arrestato-innocente Quel nome è rimasto chissà come, nei terminali di polizia e carabinieri. Tre sere fa un controllo casuale, l'incarcerazione che durerà fino a oggi. Cani, origini zingare, è un affermato pittore naïf**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

Una settimana fa era a Bratislava per inaugurare la sua personale di pittura tuttora in corso e ricevere mille congratulazioni. Martedì tornato in Italia ed incaputo in un casuale controllo stradale, è finito in carcere. E Olimpio Cani, cinquantatreenne ex-zingaro diventato artista sedentario a Pergine nel trentino, dovrà aspettare che stamattina apra l'ufficio mattole perché l'ordine di liberazione venga seguito nonostante sia vittima di un plateale errore di persona. Il suo nome fornito come falsa identità da un assassino era rimasto impigliato chissà come nei terminali di polizia e carabinieri.

**Una storia kafkiana**  
Storia kafkiana e complicata quella che inizia a raccontare la compagna di Olimpio Waltraud De Concini, fotografa e pubblicista tedesca. Martedì sera è uscito per andare a fare la spesa al supermercato di Calcejanica. Non l'ho più visto da allora. Un ora dopo sono

venuti i carabinieri di Borgo Valsugana a consegnarmi le chiavi del fauto. Mi hanno spiegato che avevo fermato la macchina per un normale controllo. Che avevano chiesto una verifica sul nome di Olimpio per forza era zingaro e che i terminali avevano risposto arrestarlo e tradurlo al carcere più vicino.

Come mai? C'era un ordine di cattura internazionale diramato fin dallo scorso aprile dalla giustizia di Milano nei confronti di «Olimpio Cani nato a Saronno il 14/6/1942 condannato a 13 anni 7 mesi e 26 giorni di carcere per concorso in omicidio rapina detenzione d'armi». Era anche un tremito equivoco. E una storia che pareva dimenticata e subito tornata in mente alla signora ed all'avvocato di Cani Vanni Ceola. È già nel 1987 in Brianza dei rapinatori avevano ucciso il proprietario di una villa. Uno arrestato aveva dato come generalità «Olimpio Cani». Un conoscente di Milano all'epoca aveva telefonato incuriosito

a Pergine «Ma sul Comere della Sera leggo che hanno arrestato Olimpio». Uomo si era molto preoccupato all'avvocato Ceola. Quest'ultimo ai giudici di Monza per chiarire l'equivoco. Era stato anche disposto un confronto fra le impronte digitali del vero e falso Cani. E infine si era accertata l'identità del killer uno slavo Vincenzo Alfredo Toncic. Sospeso di solievo a casa Cani «Avevamo per fino buttato via i tagli di giornale e scordato tutto». Toncic infatti veniva condannato in primo grado. Sulla sentenza restava però accanito al nome una subdola annotazione «sedicente Olimpio Cani».

Nel 1989 lo slavo evade dal carcere di San Gimignano se ne prende definitivamente le tracce. Come voce che sia stato ucciso. Il processo va avanti approssimando la condanna anche in appello passata in giudicato il 28 aprile scorso. Ecco l'errore a quel punto la trafila burocratica infila nell'elenco dei ricercati sia Toncic, che Cani. L'avvocato Ceola ora ha tempestato di istanze la procura di Trento perché ordini immediati scarcerazione del pittore «per scambio di prigionia». I telefoni fra i tribunali di Trento e Monza si sono fatti roventi. Len sera è arrivato l'ordine di scarcerazione ma l'ufficio mattole era chiuso. Inevitabile un'altra notte in cella.

Per incredibile che possa sembrare Olimpio Cani aveva già indirettamente vissuto oltre trent'anni una esperienza del genere. Il 19 aprile 1960 per storie di donne era scoppiata una lite in una cartovana di nomadi in sosta a Trento

Uno zingaro ubriaco aveva ucciso a pistolettate il fratello. L'assassino era stato preso dai carabinieri un anno più tardi a Carate Brianza. Ed anche lui aveva provato ad ingannarli «Vi sbagliate io mi chiamo Olimpio Cani nato a Saronno il...». Si chiamava invece Cani il cognome diffusissimo fra i Rom ma Enrico. Per lo sfortunatissimo Olimpio non c'erano state comunque conseguenze.

**Chagall, l'ispiratore**  
Anche lui all'epoca era un no made «puro» girovago a volte pizzicato per furtarelle condannato in carcere per brevi periodi. La vita era decisiva alla sua vita. Ha impresso l'incontro con Waltraud «Siamo assieme dal 1985. Giusto quell'anno in un viaggio in Provenza abbiamo visitato a Saint Paul-de-Vence la tomba di Marc Chagall morto da 10 giorni. Olimpio ha avuto una specie di ispirazione ha sentito che doveva dipingere». Per amore della pittura è diventato «sedentario». «Ha cominciato con i disegni. È passato presto ai dipinti su vetro. Il primo successo è arrivato quando è stato selezionato alla rassegna internazionale dei pittori naïf a Suzzara. Poi tutto è andato sempre meglio». Oggi Olimpio Cani è affermato. Ha più di 25 rassegne personali alle spalle in Italia, Francia, Austria, Svizzera, Slovacchia. Della vecchia vita conserva il gusto per viaggiare. «Abbiamo una roulotte. La usiamo spesso quando lui fa mostre o quando devo muovermi in che preparo guide turistiche in lingua tedesca. Eravamo così tranquilli contenti».

## «Accattonaggio con la chitarra» Assolta una giovane

Confidava soltanto nella bontà degli automobilisti fermi al semaforo all'altezza in un incrocio nel centro cittadino e per convincerli strimpellava su una chitarra il motivo di qualche canzonetta. Non risulta che l'atteggiamento dell'imputata sia stato supplichevole, pertanto va assolta perché il fatto non sussiste. Così il pretore di Cagliari ha prosciolti una giovane donna processata per mendicizia per avere, secondo l'accusa, chiesto elemosine in luogo pubblico utilizzando anche una chitarra. L'imputata, Silvia Messina 26 anni di Varese, era stata denunciata all'autorità giudiziaria dal comando della polizia municipale di Cagliari. La mattina del 3 giugno 1993 due vigili urbani l'avevano notata mentre «mendicava servendosi di una chitarra in una strada, esponendosi al rischio derivante dall'aggirarsi tra le auto ferme in attesa del verde semaforico». Rinvista a giudizio, la giovane donna è comparsa ieri in pretura e ha sostenuto di non aver mai fatto accattonaggio ma solo di essersi rimessa al buon cuore degli automobilisti e dei passanti. Ed il giudice le ha dato ragione pronunciando un verdetto assolutorio con cui ha disatteso la richiesta di condanna a 15 giorni di arresto proposta dal pm.

# LETTERE

## «Le "strane" idee sulla democrazia dell'on. Berlusconi»

Caro direttore  
La presunzione di democraticità dell'on. Berlusconi non poteva essere più tangibile e verificabile di quella dimostrata su un giornale tonnese. Da un ex presidente del Consiglio ci si sarebbe atteso un chiarimento in ordine alla natura della democrazia muovendo magari dalla «legge del dialogo» in tutte le sue forme partecipative e rappresentative. L'on. Berlusconi sa bene che dei partiti italiani sono classisti per vocazione ed elezione, nel senso che si sono sempre opposti e si oppongono al di là delle etichette e dei paraventi dottrinari ad un comune e sostanziale modulo democratico. L'Italia ha bisogno di libertà dal bisogno dalle ingiustizie sociali di giustizia ordinaria straordinaria di sicurezza fisica morale ed economica. Ma anche di libertà di pensiero di critica di propaganda che non sia condizionata dalle Tv più di quanto non chieda la parità dei diritti e dei doveri delle leggi liberamente consentite dell'indipendenza dai mass media. Non vuol essere condizionata dalla tv onnisciente e onnicomprensiva. E ovvio che l'on. Berlusconi si guardi bene dal trattenere i punti chiave della democrazia parlamentare i danti della minoranza la giustizia tributiva fiscale distributiva e pensionistica il diritto alla formazione culturale in una scuola da porre al primo posto nella vita di un paese democratico. Sembra anche sull'ipotesi di una giustizia fiscale che investa i grandi evasori che gravi sui consumi che interessi i grandi patrimoni come sorvola sulle necessità di riordinare la vita e la funzione della pubblica amministrazione sul principio «a parità di prestazione parità di retribuzione e pensione» di rivedere l'ordine pubblico nel senso che i tutori dell'ordine e la magistratura siano prima di tutto tutelati dallo Stato. Ma può nutrire una concezione giuridica dello Stato stesso un on. così infelicitoso e seccato da certi poteri costituzionali? L'incredulità è possibile il dubbio è metodico.

## A proposito del «calvario» di Gerardo»

Egregio direttore  
In riferimento all'articolo apparso sul suo quotidiano in data 9 febbraio 1995 pag. 12 avente come titolo «Aids il calvario di Gerardo» vorrei fare alcune considerazioni. Si deve dire per onore di cronaca che i medici del Reparto malattie infettive dell'ospedale Sacco si sono attivati sul piano professionale che sul piano giudiziario denunciando in che stato il ragazzo e arrivato alla loro divisione. Non entrando nel merito del caso di cui non ho diretta conoscenza vorrei poter fare alcune osservazioni oggettive che ho potuto verificare in quasi un anno di osservazione della struttura. Vorrei che i suoi giornalisti passassero alcune giornate nei reparti di malattie di Aids per vedere come gli operatori sanitari operano nell'emergenza delle 24 ore che controllassero tutti gli atti amministrativi regionali e dell'ospedale e verificassero se tutte le norme di sicurezza di agibilità ed igiene sono state rispettate. Ho potuto notare che i degeniti non hanno tutti lo stesso trattamento esistono corsie di serie A e di serie B non dipendenti dal personale sanitario distinzione voluta da qualche funzionario o da qualche politico vista la diversa disposizione strutturale delle divisioni non certo voluto dallo spirito della legge sanitaria. Un degente può essere ricoverato in uno dei tre reparti ma non può avere trattamenti diversi. Perché? Semplice un reparto ha spazi ampi e personale paramedico in numero adeguato altri reparti sono in sotto organico per quanto riguarda il personale infermieristico. I day-ospital non sono tutti uguali alcuni sono in stanze piccole dove il personale lavora in difficoltà per mancanza di spazi strutturali adeguati in locali non rispondenti alle metrature regolamentate per legge. Concludiamo che i finanziamenti per il progetto e la costruzione dei nuovi reparti partono dal lontano 1985 con L.R. n. 76 del 10-6-85 e sono stati terminati nel luglio '89 per la cronaca l'impressione che ne ho avuto è che i lavori sono stati accelerati quando la mia associazione ha chiesto al commissario straordinario dell'ospedale diversi incostituti concessi e gli atti deliberativi che ci sono stati trasmessi. Vorrei che la sua giornalistica in questa fase di travagliamento dello stato sociale chiedesse ai consiglieri regionali della sinistra perché hanno permesso tempi di ristrutturazione dei reparti malattie infettive così lunghi. Tutti i partiti dovevano con irollare ma i politici della sinistra per rigore di etica politica avevano il dovere di proteggere le fasce più deboli. Il diritto all'informazione e sacrosanto, ma il suo giornale ha il dovere di offrire un confronto fra le parti e non favore il scandalo. Ritornando al problema Aids mandi la sua brava giornalista a visitare l'ospedale Sacco conoscendo la realtà sul campo al di là del campanilismo politico per capire come si opera nelle varie divisioni e i problemi che esistono.

## «L'agricoltura relegata in un ruolo marginale»

Caro direttore  
Sono un giovane coltivatore di retto che seguendo una delle trasmissioni televisive di «Tampone reale» nel corso della quale è stato fatto un collegamento con Ragusa dove migliaia di agricoltori stavano protestando da giorni contro il rischio di dover chiudere le stalle a seguito dell'applicazione delle «quote latte» mettendomi in evidenza come tale manifestazione fosse stata completamente ignorata da tutti i mezzi d'informazione. Come mai anche «l'Unità» l'ha ignorata o soprattutto tenuto conto del fatto che si svolgeva in Sicilia regione con gravissimi problemi occupazionali? Una manifestazione delle stesse dimensioni di operai di una qualsiasi altra azienda in cui si sarebbe certamente e giustamente menata un posto di rilievo sul giornale. Non si è spesa una parola per far perfino conoscere il problema. Gli allevatori lavorano 7 giorni su 7 (le mucche mangiano e producono latte anche il sabato e la domenica) per 12 mesi l'anno (non si può chiudere la stalla perché si deve andare in fien) e non possono ammalarsi (non solo perché devono accudire il bestiame ma anche perché non c'è uno scudo loro una indennità di malattia) e se saranno costretti a chiudere le stalle si ritroveranno da un giorno all'altro se i redditi (non hanno diritto all'assistenza integrazione o all'indennità di disoccupazione). Perché l'agricoltura è sempre relegata in un ruolo marginale quasi che gli agricoltori fossero cittadini di serie B invece che due milioni di persone che col loro di no lavoro contribuiscono al progresso del Paese al pari degli altri cittadini di lavoratori?

Fulvio Fredducci  
Caldine Fiesole (Firenze)

## Scappatella di quattro giorni per fuggire dalla moglie gelosa. Cento anni lui, 97 lei

L'amore non ha età e non ha età neppure la gelosia. F così può succedere che una coppia non proprio giovanissima si fissa per disperarsi e addirittura scaparsi per fresche sospette. Come vuole la tradizione ad avere altre storie non può che essere lui. È tornato in casa dopo quattro giorni. L'arzilla centenaria francese che domenica scorsa era uscita di casa appunto dopo un litigio con la moglie 97enne che lo accusava di infedeltà per sgrignarsi un po' le gambe. Subito dopo la colazione François Montier aveva detto alla moglie Therese che sarebbe uscito per fare un passeggiate da allora non aveva più ritorno a casa una piccola abitazione a Oullins nei pressi di Lione. Il vecchio in realtà aveva pensato bene di prendere un taxi per andare a Dougny 600 chilometri più a Sud. Trovare alcuni metri più a Sud il luogo che non vedeva da anni. A 48 ore dalla sua scomparsa la moglie si era finalmente decisa ad avvertire la polizia che aveva battuto a tappeto tutta la zona fin quando una telefonata di una nipote ha messo fine alle angosce di Therese e di sua figlia. Dopo due giorni di solitudine la signora decise di uscire e questa ci è riuscita un marito infedele che fugge giorni di mesi in qualche movimento da un po' di gelosia. Intanto la stessa nipote avrebbe voluto portarlo in ospedale perché aveva cominciato a zuppare in un nido. Fortunatamente l'arzilla vecchio ha un fratello dicendo che non era mai stato abbassato. All'Unità François è tornato a casa su un ambulanza dopo aver speso una piccola fortuna di 3.300 franchi più di un milione di lire in taxi ed alberghi.

## 1995: le bufale hanno messo la testa a posto...



**Mozzarelle: dopo tre anni di prove, i produttori l'hanno capita. Aumentano le marche "in regola". Il test di questa settimana vi dice quali sono. Col numero in edicola vi regaliamo anche una cartina dell'Automobile club: Veneto, Friuli Venezia Giulia.**

**IL SALVAGENTE**